

**La bacchettata**

di **Giovanni Gavazzeni**

**La perfetta sintonia del romantico E.T.A. Hoffmann con Beethoven**

«La musica di Beethoven muove le leve del brivido, del terrore, del raccapriccio, del dolore e risveglia quell'infinito struggimento che è l'essenza stessa del Romanticismo». La proclamazione di Beethoven come compositore schiettamente romantico si deve al genio di un critico musicale, il famoso scrittore-compositore E.T.A. Hoffmann. La recensione di Hoffmann della *Quinta sinfonia*, «quasi che per necessità interna il capolavoro recensito postulasse una recensione capolavoro» (M. Giani), segna una data storica. Il saggio hoffmanniano è oggetto delle cure di Benedetta Saglietti nella collana Saggi-

ne dell'editore Donzelli (pagg. 112, euro 19). Preceduto da un dialogo dell'autrice con Riccardo Muti e da un'introduzione tanto ricca quanto essenziale, è sostenuto da note esauritive alla traduzione italiana completa e chiuso da alcune appendici altrettanto succose. Lo scrittore-compositore, ci mostra la Saglietti, prende termini e concetti da Wackenroder e Tieck (*Fantasie sull'arte per gli amici dell'arte*) proclamando la musica strumentale pura e assoluta. Così si gettano «le basi per la sacralizzazione della musica che si consoliderà nell'Ottocento, sino alla nascita della religione dell'arte» e per la nascita del mito dell'arti-

sta romantico, quando Beethoven fu trasformato «in un vero e proprio dio laico». In opposizione agli affetti settecenteschi, Beethoven «parla la lingua dell'inconscio» e conduce l'ascoltato-



re in «un percorso iniziatico verso un altro mondo». L'analisi tecnica è preceduta da alcune pagine memorabili, come quando Hoffmann ribadisce che la musica strumentale beethoveniana schiude «il regno del titanico e dell'incommensurabile. Raggi infuocati sfrecciano attraverso la profonda notte di questo regno: vi scorgiamo gigantesche ombre che s'allungano e si restringono, richiudendoci sempre più strettamente, annientano ogni cosa in noi, senza estinguere il dolore dello struggimento infinito, in cui ogni piacere, acceso con rapidità in suoni esultanti, s'inabissa e soccombe».

